

LE VERGOGNOSE INEFFICIENZE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Oltre 4 anni di attesa per ottenere la concessione della cittadinanza

La nostra denuncia riguarda i tempi, esageratamente lunghi che in molti casi vanno ben oltre i 4 anni, per la concessione agli aventi diritto della cittadinanza italiana.

Il Dipartimento responsabile è quello delle Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno.

A tal proposito è bene precisare che coloro che possono richiedere la cittadinanza sono persone residenti regolarmente in Italia da moltissimi anni e pagano contributi e tasse.

Uno straniero o una straniera che si sposa con un italiano/a, può richiedere la cittadinanza *"iure matrimonii"* dopo due anni di residenza.

In caso di *"naturalizzazione"* invece, gli anni richiesti dalla legge italiana sono 10 di residenza continuativa per gli extracomunitari e 4 per i cittadini dell'unione europea.

Oltre a tali periodi, lo straniero avente diritto dovrebbe però attendere ulteriori 4 anni prima di ottenere la cittadinanza italiana.

L'art. 3 della legge n. 362 del 18/04/1994, stabiliva infatti che lo straniero che raggiungeva i requisiti indispensabili per avanzare istanza di cittadinanza italiana, doveva attendere fino a un massimo di 4 anni prima di vedersi accettare la richiesta.

La realtà (comprovata da fatti e riscontri) è sempre stata, e continua ad essere, ben diversa: nella maggior parte dei casi, coloro che (possedendo i requisiti) richiedono la cittadinanza, devono aspettare ben oltre i 4 anni per ottenere la concessione.

La causa delle lunghe attese burocratiche sembrerebbe essere l'aumento costante del numero di domande.

Da poco tempo il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge volto a ridurre i tempi di accoglimento da 4 a 3 anni, ma tale decreto non è retroattivo e quindi non vale per le domande che erano state già presentate.

Quindi i tempi di concessione continuano ad essere troppo lunghi.

Le pratiche rimangono per anni in attesa di essere visionate dagli organi competenti e quando poi ciò accade, spesso la presenza di errori o inesattezze sulla domanda determina il rigetto della richiesta, costringendo l'avente diritto a ricominciare da capo tutto l'iter per ottenere la concessione della cittadinanza italiana.

La domanda che ci poniamo è la seguente: ***"La criticità sopra denunciata è riconducibile solo ad un problema di burocrazia e all'aumento continuo del numero delle domande? oppure una più efficiente organizzazione e gestione da parte di chi dirige il Dipartimento delle Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno avrebbe potuto aiutare a migliorare la situazione?"***

Come abbiamo sopra ricordato, i tempi di maturazione dei requisiti necessari, da parte dello straniero regolarmente residente in Italia, per poter richiedere la cittadinanza italiana, sono piuttosto lunghi (almeno 2 anni di residenza per ottenere la cittadinanza *“iure matrimonii”* e almeno 4 o 10 anni con la *“naturalizzazione”*).

Siccome il suddetto Dipartimento del Ministero dell’Interno, oltre che occuparsi di immigrazione irregolare, dovrebbe avere contezza almeno dei dati che riguardano i flussi migratori regolari e degli stranieri che risiedono regolarmente in Italia, lo stesso dovrebbe essere in grado di calcolare, con qualche anno di anticipo, l’incremento del numero delle domande volte ad ottenere la cittadinanza italiana ed organizzarsi di conseguenza e per tempo.

Non si tratta quindi di gestire un fenomeno temporaneo destinato a rientrare o diminuire, ma piuttosto di flussi di lavoro che negli anni sono destinati ad aumentare.

Per far fronte a tale necessità il Ministero dell’Interno avrebbe dovuto procedere già da tempo all’assunzione (mediante pubblici concorsi) di personale referenziato.

Tali assunzioni erano possibili: infatti già dalla fine del 2018, l’allora Ministro dell’Interno Matteo Salvini, aveva chiesto l’autorizzazione per poter assumere 1.500 unità di personale civile e tale richiesta, non solo era stata recepita dall’allora Ministra per la Pubblica Amministrazione Giulia Bongiorno, ma era stata anche finanziata da un provvedimento approvato dai due rami del Parlamento nella prima metà del 2019.

I concorsi (che secondo quanto disposto dal Governo dovevano essere indetti, per tutte le pubbliche amministrazioni, dalla Funzione Pubblica) non sono però mai partiti se non per la seguente eccezione: *“l’ex prefetto Luciana Lamorgese, che dal 18 settembre 2019 aveva assunto (con il Governo Conte bis) l’incarico di Ministro dell’Interno, già dal mese di ottobre 2019 si attivò presso la Funzione Pubblica per chiedere una deroga assunzionale e concorsuale per il Ministero dell’Interno.*

La deroga, che fu immediatamente concessa dall’allora Ministra per la Pubblica Amministrazione Fabiana Dadone, ha permesso al Ministero dell’Interno di organizzare autonomamente un concorso, consentendogli di estrapolare 200 posti dalle 1.500 possibili assunzioni di personale civile che erano state autorizzate.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 novembre 2019 veniva quindi pubblicato un bando per un concorso pubblico (scad. 19 -12 - 2019), per titoli ed esami, a duecento posti per l’accesso alla qualifica iniziale della carriera prefettizia.

La FLP ritiene che se l’Amministrazione dell’Interno, invece di fare quel concorso per l’assunzione di 200 prefettizi, si fosse spesa ed adoperata per assumere differenti tipologie di personale, molto probabilmente oggi sarebbe possibile concedere la cittadinanza agli aventi diritto in tempi più ragionevoli e meno vergognosi.

A cura del Coordinamento Nazionale FLP Interno